



LA TESTIMONIANZA E LA RIFLESSIONE DI PIERGIORGIO CATTANI

Ma nella risurrezione i cristiani ci credono?

L'anima, la vita, la morte: la mia umanità risorge? L'interrogativo ha fatto da sfondo, martedì 6 marzo all'oratorio Sant'Antonio di Trento, alla conferenza di Piergiorgio Cattani - tre lauree in lettere e filosofia, editorialista del Trentino, collaboratore di varie testate giornalistiche, presidente dell'Associazione culturale "Oscar Romero" - nella penultima tappa del ciclo di incontri "L'anima del cosmo", promosso dall'Associazione oratorio sant'Antonio e dalla redazione di "Comunità in dialogo". Quanti, e come, si pongono oggi questo interrogativo, centrale per la fede cristiana ma che investe anche non credenti e agnostici? Il numero pubblico, di varia estrazione,

"L'annuncio centrale della fede sembra oggi avvolto da una cortina di silenzio"

che ha affollato la sala conferenze dell'oratorio ha indicato che molti accettano ancora di lasciarsi interrogare dalla questione del "dopo", del "quando" e "come" avverrà la risurrezione: una realtà che per primo Gesù ha sperimentato con la trasformazione del suo corpo sofferente in corpo glorioso, ma il cui annuncio - "scandalo per i greci, follia per i pagani" -



sembra oggi avvolto da una cortina di silenzio tra gli stessi cristiani e nella stessa Chiesa. Del "Regno di Dio" - ha sottolineato il relatore - dove avrà dimora stabile la giustizia, in una creazione redenta e rinnovata, dove tutti noi, in una condizione che oggi non possiamo immaginare, instaureremo con la natura e con gli altri uomini un rapporto purificato e final-

mente liberato dal male, ritroveremo le persone care in una luce nuova e il nostro dolore sarà trasformato in gioia; i cristiani non parlano più. Silenzio, questo, dettato da una "fede carente": immerso in una cultura dominata dal materialismo, che riduce la vicenda di Gesù a mero fenomeno storico e che affida alla scienza e alla tecnologia la domanda di

salvezza, o in un vago spiritualismo, spesso confinante con la superstizione o credenze new age e dimentico di ogni genuina speranza cristiana, l'uomo contemporaneo vede infatti messa a dura prova la propria fede: "Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà forse la fede sulla terra?"

Martedì 6 marzo ampia partecipazione a Trento, nella parrocchia di Sant'Antonio, per la conferenza di Piergiorgio Cattani

Attraverso un percorso che ha messo in luce la genesi e lo sviluppo del concetto di anima nei due filoni che sono alla base della nostra civiltà - la tradizione ebraica (tutto l'uomo si salva, non solo una sua componente, non solo l'anima), e la filosofia greca (il dualismo tra anima immortale e corpo corrottile) - si è passati alla riflessione cristiana, analizzan-

do il messaggio evangelico con al centro la risurrezione di Cristo, e successivamente il travagliato percorso storico che dura fino ad oggi, in cui la Chiesa ha cercato di sviscerare il problema escatologico, sforzandosi, ma non sempre riuscendo, di mantenersi fedele all'annuncio originario. Certamente, ha ribadito Cattani, "credere alla risurrezione è un atto di fede, il risorto non si vede alla televisione, resta sempre l'ambiguo segnale del sepolcro vuoto." E in questo caso non c'è una telecamera che mostri quanto accaduto e che con ciò faccia esistere; Dio, scrive l'apostolo Giovanni, nessuno mai l'ha visto, ma se ami i fratelli, nell'amore, puoi cogliere nel cuore la sua presenza. Davanti ai dubbi la risposta è semplice: studiamo la persona di Gesù, chi lo conosce, chi ha imparato ad amarlo, ha trovato le risposte.

Michele Niccolini